

Patto contro la povertà, il sì di sindacati e terzo settore: “Noi ci stiamo”

La proposta di Acli e Caritas sarà approfondita anche da Cgil, Cisl, Forum del terzo settore, regioni e comuni. Rambaudi: “Servono scelte coraggiose”. Camusso: “Torniamo a parlare di solidarietà”. Bottalico: “Deve essere una priorità”
24 luglio 2013 - 15:17

ROMA – Loro ci stanno. Rispondono di sì all'idea di Acli e Caritas Italiana per un “Patto aperto contro la povertà”, per approfondire assieme l'ipotesi della creazione di un piano nazionale contro la povertà assoluta che possa essere finalmente realizzato. Ci sono i sindacati, ci sono le regioni, ci sono i comuni: parliamo e confrontiamoci assieme per portare all'attenzione della politica una questione che sta diventando sempre più un'emergenza nazionale.

La presentazione, questa mattina a Roma, del progetto del Reddito d'inclusione sociale (Reis) promosso da Acli e Caritas Italiana e curato da un gruppo di studiosi coordinati da Cristiano Gori, è l'occasione – oltre che per ascoltare l'opinione del ministro del Welfare Giovannini – anche per avviare un confronto più ampio.

“Il progetto – dice Lorena Rambaudi, coordinatrice della Commissione Politiche sociali della Conferenza delle regioni - ha il grosso merito di essere dettagliato, non è generico, e lo discuteremo assieme”. Bene l'idea dell'importo flessibile (basta assegni standard), bene affiancare ai diritti anche i doveri, bene puntare sulla persona e sulla sua capacità di progettazione, ma attenzione perchè le situazioni locali non sono tutte uguali e le esperienze sul territorio devono essere accompagnate, dice facendo notare che non solo sul versante istituzionale ma anche su quello del terzo settore c'è bisogno di gente competente e matura. E sul finanziamento: “C'è bisogno di scelte coraggiose”.

“Bisogna interrompere la lunga stagione in cui si è dato per scontato che la marginalità fosse normale e occorre tornare a parlare di solidarietà come uscita dalla crisi”, dice dal canto suo la segretaria generale della Cgil Susanna Camusso. “Oggi ci sono individualismo, non solo non c'è più tempo da attendere, ma dobbiamo uscire dalla logica che la povertà sia una colpa e non il frutto di condizioni sociali: la povertà è una trappola e bisogna uscirne”. Sul progetto di Reis, Camusso concorda sul fatto che “non è solo questione di reddito”, che occorra ragionare anche dei servizi e che occorre mettere dei vincoli (come l'istruzione per i figli: se questa non viene garantita, si perde il diritto alla misura).

“Confrontiamoci dunque, siamo pronti a farlo”, dice poi sottolineando la necessità di agire con equità sul tema dei finanziamenti (fra le altre ipotesi, definisce un “problema” quella della mancata rivalutazione delle pensioni).

Disponibilità al dialogo anche dal leader della Cisl Raffaele Bonanni, che sul “dove trovare i soldi” rilancia il tema della rivalutazione della spesa pubblica, quello della tassazione e promuove l'idea che una percentuale del recupero dell'evasione venga destinata proprio alla povertà. “Sulle pensioni – dice – non carichiamo sempre sui soliti noti”.

Presente anche il portavoce del Forum del Terzo Settore Pietro Barbieri, che ha ricordato come l'Italia sia fra gli ultimi paesi dell'Europa a 27 sul contrasto alla povertà, ha ribadito la necessità di “incrociare universalismo dei diritti con la sussidiarietà” e di affiancare i servizi al trasferimento monetario. Sul finanziamento, le ipotesi individuate nel documento sono “un buon punto di inizio” verso il confronto che seguirà.

“Continuiamo da oggi in poi un percorso comune – conclude il presidente nazionale delle Acli, Gianni Bottalico – per un patto contro la povertà aperto a noi e a tutti quei soggetti interessati che vogliono partecipare e che intendono operare per un obiettivo che a tutti gli effetti deve essere considerato fra quelli strategici per l'uscita del paese dalla crisi”. (ska)